

«Chi ha visto me, ha visto il Padre »

Davanti al futuro che ci attende ma che non conosciamo, ci sentiamo smarriti e insicuri perché vorremmo conoscerlo per avere quelle "certezze" che ci mancano ma anche una certa sicurezza che nell'oggi non sono da noi catturabili né possedute. Su questo futuro Gesù gioca ancora una volta la sua partita e scommette sull'uomo, sulla sua libertà e volontà di fidarsi di Lui, Via, Verità e Vita. Abbiate fede, cioè fiducia. Una cieca e liberante fiducia in Lui, Buon Pastore che ci rivela il Padre e c'è lo fa conoscere **«Chi ha visto me, ha visto il Padre »** (Gv 14). In questo orizzonte di speranza possiamo ridefinire i nostri rapporti, le nostre coordinate della storia; un "modello" pastorale delle Comunità Ecclesiali, un modello di servizio, di lettura dei segni dei tempi, del "popolo di Dio" che ha la sua radice di uguaglianza nella dignità battesimale, profetica e regale: **«Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, nazione santa, popolo di sua conquista»** (1 Pt 2, 9). E' Cristo la chiave che apre la porta per accedere al Padre. E' Cristo la strada maestra e sicura per incontrare il Padre. E' Cristo la pienezza della vita, della vita vera! Lui è il nostro futuro, il futuro dell'uomo, il futuro della storia. La Chiesa, sacramento universale di salvezza, è il luogo dove facciamo l'esperienza del mistero di Cristo e della sua salvatrice potestà. Ne possiamo fare a meno? Chi vede la Chiesa vede Gesù, chi vede Gesù, vede il Padre e chi vede il Padre vede l'uomo, sua immagine e somiglianza.